

STUDI E PROBLEMI
DI CRITICA TESTUALE

GLI «Studi e problemi di critica testuale» («SPCT») si occupano di filologia e letteratura italiana e si pubblicano due volte l'anno in volumi di circa 350 pagine; uno in aprile e l'altro in ottobre.

Ogni volume si compone normalmente di quattro sezioni, così destinate: la prima ad articoli, discussioni o saggi di carattere o di importanza metodologica; la seconda a testi, editi o inediti, e a tutto quanto concerne la loro valutazione critica, la loro edizione e la loro esegesi; la terza a recensioni di opere significative; la quarta a rassegne documentarie.

*

Comitato scientifico internazionale:

Zygmunt Barański, Arnaldo Bruni, Stefano Carrai, François Livi, Giuseppe Mazzotta, Matteo Palumbo, Lino Pertile, Francesco Spera, Maria Antonietta Terzoli, Sabine Verhulst, Tiziano Zanato

*

Responsabile di redazione:

Andrea Campana

Redazione:

Rossella Bonfatti, Francesca Florimbii, Fabio Giunta, Angelo Mangini, Alessandro Mercè, Sebastiana Nobili, Domenico Pantone†, Edoardo Ripari, Andrea Severi, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Bologna, Via Zamboni 32, I 40126 Bologna, tel. 051 2098550, fax 051 2098555, spct@unibo.it

Casa editrice:

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, tel. 050 542332, fax 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, tel. 06 70493456, fax 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

GLI autori di articoli, recensioni e rassegne riceveranno le bozze una volta sola e sono pregati di restituirle sempre unitamente agli originali. I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si invitano gli autori ad attenersi scrupolosamente, nel predisporre i materiali da consegnare alla redazione e alla casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa · Roma, Serra, 2009² (ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo *Norme redazionali*, estratto da *Regole*, cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

*

«Studi e problemi di critica testuale» is an International Peer-Reviewed Journal.

The Journal is Indexed and Abstracted in *Scopus* (Elsevier).

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

DIRETTI DA ALFREDO COTTIGNOLI, EMILIO PASQUINI,
VITTORIO RODA, GINO RUOZZI, WILLIAM SPAGGIARI
E PAOLA VECCHI GALLI

FONDATI E GIÀ DIRETTI DA R. RAFFAELE SPONGANO

95

OTTOBRE 2017
II SEMESTRE 2017



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXVII

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. 050 542332, fax 050 574888, fse@libraweb.net
www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (American Express, CartaSi, Eurocard, Mastercard, Visa).

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2017 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

www.libraweb.net

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale
(compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione
(comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet
(compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale,
meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro,
senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part
(included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means:
print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital,
mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,
without permission in writing from the publisher.*

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 4081 del 19 giugno 1970

Direttore responsabile: Emilio Pasquini

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0049-2361

ISSN ELETTRONICO 1826-722X

SOMMARIO

I.

- DANIELE SANTORO, *Sul ripristino della variante «gridar» in Inf. XIII 35* 9
- FRANCESCA FLORIMBII, *Fra Petrarca e Romanello? Il sonetto 'disperso' Dimme, cor mio, non mio ma di colei* 33
- MARIALAURA AGHELU, *Due eroidi in forma di serventese tra le rime del Saviozzo* 53
- RICCARDO TESI, *Joyce e la gorgia toscana* 69

II.

- LINO PERTILE, *Dante per tutti* 81
- GIUSEPPE LEDDA, *Retorica proemiale e autorappresentazione del poeta nel Morgante di Luigi Pulci* 91
- FABIO GIUNTA, *La Pittura di Giovan Battista Marino. Note sull'adorazione della Sacra Sindone tra Cinque e Seicento* 127
- ALESSANDRA GALLO, *Il suono e il senso: il Lucrezio italiano di Marchetti e Rapisardi* 149
- ANGELA DI FAZIO, *Normalizzare la nazione: I Mattòidi di Carlo Dossi nel secolo della monumentomania* 181
- VALERIO CAMAROTTO, *La retorica, l'arte e la rappresentazione della realtà: su Pirandello e l'imitazione* 203
- LUIGI WEBER, *Un libro di confini: Vent'anni di Corrado Alvaro* 221
- ANDREA CAMPANA, *In margine ad un libro di Lucio Felici sull'«italianità» di Giacomo Leopardi (e non solo)* 243
- NICOLÒ MORELLI, *I sonetti di Lorenzo Moschi* 271

III. RECENSIONI

WILLIAM SPAGGIARI, *Geografie letterarie. Da Dante a Tabucchi* (Joël F. Vaucher-de-la-Croix) p. 317; *Lessico critico petrarchesco*, a cura di Luca Marcozzi, Romana Brovia (Luca Stoppioni) p. 321; MARCO LEONE, *Sul Barocco in Italia. Dieci capitoli di storia letteraria* (Alessandro Mercè) p. 325; ARNALDO BRUNI, *Calliope e oltre. Arte e letteratura da Winckelmann a Foscolo* (Joël F. Vau-

anche per l'attento scavo filologico: attraverso il confronto serrato fra gli appunti dell'*Idea* originaria, la *Stesura* in prosa e le varie *Versificazioni* e con l'aiuto dei *Pareri* e delle dichiarazioni dello stesso Alfieri, la studiosa mostra infatti come il lavoro correttorio dello scrittore sia teso in buona parte ad approfondire e rendere più efficace quel conflitto fra tirannia degli affetti privati e anelito libertario, che è al centro del volume. Tale continuo richiamo alle diverse fasi redazionali del testo, se da un lato ha il merito di farci entrare nella fucina dello scrittore, dall'altro rischia però di appesantire la scrittura e di rendere faticosa la lettura: vi si sarebbe forse potuto ovviare spostando tali raffronti nell'apparato di note, specie nel caso di varianti minime (quali un diverso ordine delle parole, la sostituzione di un termine con un sinonimo più espressivo, un cambio nella punteggiatura). Ma, a parte ciò, il volume rimane un buon esempio di lettura delle tragedie alfieriane, capace di aggiornare i dati critici acquisiti alla luce di una nuova e convincente chiave esegetica, orientata com'è a far dialogare i testi drammatici con i trattati, in particolare col *Della tirannide*, e ad indagare dall'interno l'evoluzione dell'universo alfieriano. Esso ha, altresì, il merito non secondario di riportare al centro dell'attenzione il *corpus* delle tragedie, negli anni più recenti un po' accantonate a favore dell'autobiografia o dei trattati: da lì occorre dunque ripartire, per comprendere appieno le altre opere, che, per quanto possano apparirci più moderne, rimangono strettamente e imprescindibilmente legate ad esse.

ALESSANDRO MERCI

Ius Leopardi. Legge, natura, civiltà, a cura di Laura Melosi, Firenze, Olschki, 2016 (Biblioteca dell'«Archivium romanicum», Serie I, Storia, Letteratura, Paleografia, 460), pp. 112.

L'ORIZZONTE politico e antropologico del Recanatese è stato ampiamente indagato nei convegni promossi dal Centro nazionale di studi leopardiani del 1984 e del 2008, le cui risultanze si leggono nei rispettivi volumi degli atti, editi, come da consuetudine, presso Olschki. Ma è nel seminario del 16 ottobre 2015, promosso dalla Cattedra leopardiana dell'Università di Macerata nella prospettiva degli studi di *Law and Literature*, che per la prima volta ad indagare il suo pensiero su diritto e istituzioni, su legge e potere, su codici e ordinamenti, sono stati convocati insieme studiosi di letteratura tra i maggiori esperti di Leopardi, e studiosi di diritto sensibili alla sua poesia e finalmente interessati al suo pensiero (ancora alla data del 2011, centocinquantesimo dell'Unità, Massimo Luciani ne denunciava «il sostanziale disinteresse»), specie per i tratti di originalità rispetto alla coeva cultura giuridica e per i non pochi risvolti di stringente attualità. Il volume

in epigrafe, edito sempre da Olschki, ne raccoglie, a cura e con introduzione di Laura Melosi, le relazioni e le note di discussione.

Le linee di ricerca prospettate in apertura dei lavori da Luigi Lacchè nel duplice ruolo di rettore e di storico del diritto sono tre: 1) quale conoscenza poté avere Leopardi del profilarsi di due diversi paradigmi della concezione del diritto fra Sette-Ottocento, fra Illuminismo e Romanticismo, quello di matrice giusnaturalistica (semplificando, una nuova legislazione può costruire una nuova società) e quello di radice romantica (sempre semplificando, una società nuova esprimerà nuove leggi); 2) quali i rapporti di Leopardi con l'ambiente culturale del Vieuxseux, dove spesso i letterati erano giuristi e viceversa; 3) quale l'influenza su di lui del padre Monaldo, il quale non solo coprì cariche amministrative, ma nei suoi scritti si occupò anche di usura (con poco successo: rischiò di finire *in domo Petri*), di ipoteche, di proprietà letteraria. Non tutte le sollecitazioni trovano risposta nei saggi qui raccolti, sia perché quello maceratese è stato il primo seminario specifico sul tema, sia perché il pensiero giuridico di Leopardi riaffiora in momenti e luoghi diversi della sua opera, e sia perché anche la sua riflessione sui temi giuridici registra continui aggiustamenti e approfondimenti, sino alla contraddizione – non manca di rilevarlo Franco D'Intino, ovviamente nel senso positivo – di chi «sperimenta i suoi modelli concettuali adattandoli a tempi storici diversi» (p. 89), dal passato mitologico alla storia greca e romana, fino a un suo e, in prospettiva, a un nostro presente.

Molto opportunamente in prima posizione leggiamo il saggio di Laura Melosi, «*E di giustizia amor*». *Idee leopardiane sulla legge*, che la studiosa definisce «una preliminare rassegna di luoghi zibaldoniani di riflessione sul diritto» (p. 26), ma che in realtà già inquadra le idee leopardiane nel suo percorso di formazione e entro l'orizzonte sensistico-esistenziale degli anni giovanili e cosmico-materialista dell'età matura; le esamina in riferimento alle dottrine del tempo, e, quel che più conta, ai riflessi affioranti in tutta la sua opera, dalla *Palinodia*, alla *Storia del genere umano*, al *Copernico*, ai *Paralipomeni*. Di seguito i saggi di tre giuristi: ampio e articolato quello di Francesco Adornato, *Leopardi e il diritto: forme di governo, leggi e codici*; più specialistico quello di Vittorio Capuzza, *Leopardi dopo Lamennais. Relatività della giustizia, variabilità delle leggi e matrici linguistiche*, felicemente sintetico (per Leopardi «le leggi scritte possono essere violate; non possono stabilire dove sia il giusto; si basano sulla fredda ragione; possono condurre al dispotismo; non sono riuscite a dettare un diritto universale», p. 84) e mirato a stigmatizzare la persistenza dell'oscurità delle leggi quello di Marco D'alberti, *Leopardi e le leggi come "arzigogoli"*.

Sui saggi di Adornato e Capuzza mette conto soffermarsi. Adornato evidenzia, riguardo alle forme di governo, il radicalismo con cui Leopardi

riflette sulle ragioni per le quali in una società unita il miglior governo è la monarchia, e in una più articolata e differenziata la repubblica, e come facilmente l'una possa degenerare in tirannide e l'altra in oligarchia; una riflessione non puramente teorica, ma fortemente influenzata dal contesto storico: il Congresso di Vienna che stringeva le singole unità nazionali con il vincolo della Santa Alleanza, e i primi moti nazionali che confidavano nella costituzione per modificare lo *staus quo*. Riguardo alle leggi e ai codici egli sottolinea come le riflessioni di Leopardi, che pure toccano temi ancora attuali, quali l'accoglienza dello straniero (arriva ad auspicare «un corpo di diritto universale che abbracci tutte le nazioni, ed obblighi l'individuo nè più nè meno verso lo straniero che verso il nazionale», *Zib.* 2252) e la condizione delle donne, non derogano dal principio di fondo per cui «la virtù, la generosità, la sensibilità, la corrispondenza vera in amore, la fedeltà, la costanza, la giustizia, la magnanimità ec. umanamente parlando sono enti immaginari» (*Zib.* 272), sicché le istituzioni giuridiche altro non possono che “rimediare” alla asimmetria tra natura e ragione, e tuttavia, per Leopardi, come per tutti noi, «servono inesorabilmente alla vita. Alla quotidiana prosasticità della vita» (p. 58).

Ho definito specialistico il saggio di Capuzza, in senso quantitativo con riferimento al tema e all'arco temporale preso in esame (1820-21), in senso qualitativo con riferimento all'acribia esperita per argomentare l'assunto: è la lettura del *Saggio sull'indifferenza in materia di religione* di Lammennais, nella traduzione in 2 voll. di Angelo Bigoni (1819-20), ad innescare, per antifrasi, nella riflessione leopardiana su *natura* e *ragione* le componenti della *variabilità* e della *relatività* (sino all'assioma: «non v'è quasi altra verità assoluta se non che tutto è relativo. Questa deve essere la base di tutta la metafisica», *Zib.* 452). Ed è questo l'orizzonte in cui si colloca la sua concezione della legge come espressione del tempo e delle circostanze, e come temperamento all'infelicità dell'uomo allontanatosi dallo stato di natura, nella consapevolezza, di derivazione oraziana, che le leggi senza i costumi non bastano (da qui, pochi anni dopo, il *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'Italiani*). Tutti elementi che rendono utopica l'dea di un Codice universale. *E converso*, e quasi a risarcimento, negli stessi anni, Leopardi ravvisava un germe di universalità nelle lingue: sono gli anni del *Parallelo delle cinque lingue* che lo porteranno alla scoperta di una «lingua assolutamente madre e primitiva, che nessuno conosce» (*Zib.* 746), l'indoeuropeo.

Rino Caputo, concludendo la discussione, afferma: «Leopardi è un poeta e la sua visione del Diritto sta nella sua Poesia» (p. 94). Un'affermazione che non contraddice all'impostazione del seminario: segnala solo che al culmine della sua vicenda umana, a mo' di “disposizione testamentaria”, Leopardi ha voluto formulare, con lo strumento della poesia, razionale ed

emozionale insieme, l'auspicio di un'umanità confederata in social catena. L'intervento del Ministro della Giustizia, on. Andrea Orlando, nel mentre ha dato il meritato risalto all'iniziativa, ha pubblicamente e autorevolmente riconosciuto il posto che spetta a Leopardi – un Leopardi *progressivo* e critico acutissimo della modernità – nella biografia della nazione, e ha anche dato un simbolico segnale della prossimità della politica alle *humanities*; prossimità senza la quale i destini di entrambe, politica e *humanities*, sono gravemente compromessi.

Insomma, è un volume che richiama l'attenzione su aspetti poco esplorati dell'opera leopardiana e che, come sempre accade, sollecita nuove prospettive di indagine. Per fare un solo esempio, l'annotazione di Capuzza sulla consonanza, relativamente ai temi giuridici e linguistici, di Leopardi con von Savigny e Niebuhr, che durante il primo soggiorno romano nutrirà un reciproco sentimento di stima e di amicizia, è di tale rilievo che meriterebbe un apposito seminario.

PANTALEO PALMIERI